

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 15 Dicembre 2020

Dalla «Casmez» al Recovery Fund Gentiloni e Conte: ecco il nuovo Sud

Organizzato dall'associazione Merita e dall'università Vanvitelli, oggi pomeriggio alle 17,30 si confronteranno la commissaria europea per la Coesione Elisa Ferreira, il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, il premier Giuseppe Conte, il presidente di Cassa depositi e prestiti Giovanni Gorno Tempini e Domenico Arcuri ad di Invitalia (la conduzione è affidata ai direttori del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico e de Il Mattino , Federico Monga). Il tema è «Un nuovo Sud a 70 anni dalla Cassa per il Mezzogiorno», in vista del Recovery fund, verrebbe da aggiungere. Come cioè si esce da una crisi e con quali strumenti. La Casmez fu, nelle intenzioni e per molto tempo, un volano per l'industrializzazione e l'infrastrutturazione delle regioni meridionali.

«L'intervento straordinario — lo ricorda anche l'ateneo nella nota stampa —, al contrario di quanto comunemente ritenuto, ha costituito nei primi venti anni della sua attuazione un efficace prototipo per le politiche di sviluppo e uno strumento di grande importanza per il decollo produttivo del Mezzogiorno e la crescita accelerata dell'intero Paese. Grazie all'impulso della Cassa, una tecnostuttura pubblica dotata di una speciale autonomia giuridica e di notevoli competenze interne, si è realizzato in quel primo periodo un modello originale di elaborazione e di intervento, che ha portato un contributo essenziale al dispiegamento del miracolo economico italiano». Poi ci fu l'involuzione che tutti conosciamo e la successiva soppressione.

Si partirà con l'introduzione, alle 15 (sulle piattaforme social dell'associazione e dell'ateneo), a cura di Gianfranco Nicoletti, rettore della Vanvitelli e del presidente di Merita Claudio De Vincenti, per poi proseguire con due sessioni: la prima storica sull'alba e tramonto dell'intervento straordinario, la seconda di prospettiva dalla Casmez al Recovery fund.

Di cosa stiamo parlando? Di quasi 4 miliardi destinati alla coesione territoriale e al Mezzogiorno. Pari al 34 per cento delle risorse che arriveranno in Italia. Cosa significa in termini di Pil e occupazione? Prendiamo la Campania: l'impatto sull'occupazione regionale è stato stimato, nel primo semestre del 2020 da Bankitalia, nel -3,2% rispetto al 2019. Riduzione quasi esclusivamente attribuibile ai servizi. La previsione del governo è che, grazie al Recovery fund, il prossimo anno crescerà dell'1,47%, per poi salire al 3,16% nel 2022, al 3,76% nel 2023, al 4,13% nel 2024. L'impatto sul Pil regionale, stimato da Svimez nel 2021 a +1,6% dopo il crollo del 9,3% del 2020, sarebbe di +2,09% il prossimo anno, 4,46% il successivo, 5,17% nel 2023 e 5,60% nel 2024.

Sempre la Svimez ha stimato che se al Mezzogiorno fosse destinata la metà del Recovery Fund muterebbero non solo i destini delle regioni meridionali ma dell'Italia intera. Il Prodotto interno lordo aumenterebbe addirittura del 5,74 (produttività del 1,80), di contro 3,9 al Centro- Nord (1,20 la produttività). Previsioni, queste ultime, che hanno fatto ingaggiare una battaglia a Vincenzo De Luca che, da giorni, dice: «Le ipotesi del governo configurano un ennesimo furto nei confronti delle regioni meridionali. I fondi europei sono stati destinati all'Italia per una ragione principale: recuperare il divario Nord-Sud. Le risorse sono state attribuite all'Italia dall'Europa tenendo conto della popolazione delle diverse regioni, del divario del Pil rispetto alla media europea e del tasso di disoccupazione dei diversi territori. Il governo, invece, non ipotizza di destinare il 66% di risorse al Sud e il 34% al Nord, ma fa esattamente tutto il contrario». E si appella ai ministri meridionali perché «diano un cenno di esistenza». Anche se, in verità, a tutt'oggi sarebbero fuori dalla cabina di regia nazionale che vedrebbe in prima linea il premier Conte e i ministri dell'Economia Roberto Gualtieri e dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, affiancati da sei funzionari e che è motivo, in questi giorni, delle fibrillazioni in seno alla maggioranza di governo.

Anche perché il Covid sta facendo rivedere al ribasso tutte le stime. A cominciare quelle sul Pil. Prendiamo sempre la Campania: nel 2020 il Pil perderebbe 9,3 per cento di Pil, nonostante una leggera ripresa nel 2021, ma è il saldo

complessivo a fotografare un'economia asfittica, in crisi e non solo per il Covid. La variazione tra il 2007 e il 2021 fa piombare la Campania a un meno 18,1 per cento. E la Puglia non sta tanto meglio con un meno 15 per cento.

Qualche altro dato? Secondo l'Osservatorio JobPricing il 2020 presenta un conto salato sulle retribuzioni variabili. In media il calo della Rga (retribuzione globale annua), infatti, è del 1,8%. Tra le province in picchiata Salerno con RGA 26.720 euro scivola in basso alla classifica delle province, in ottantunesima posizione.